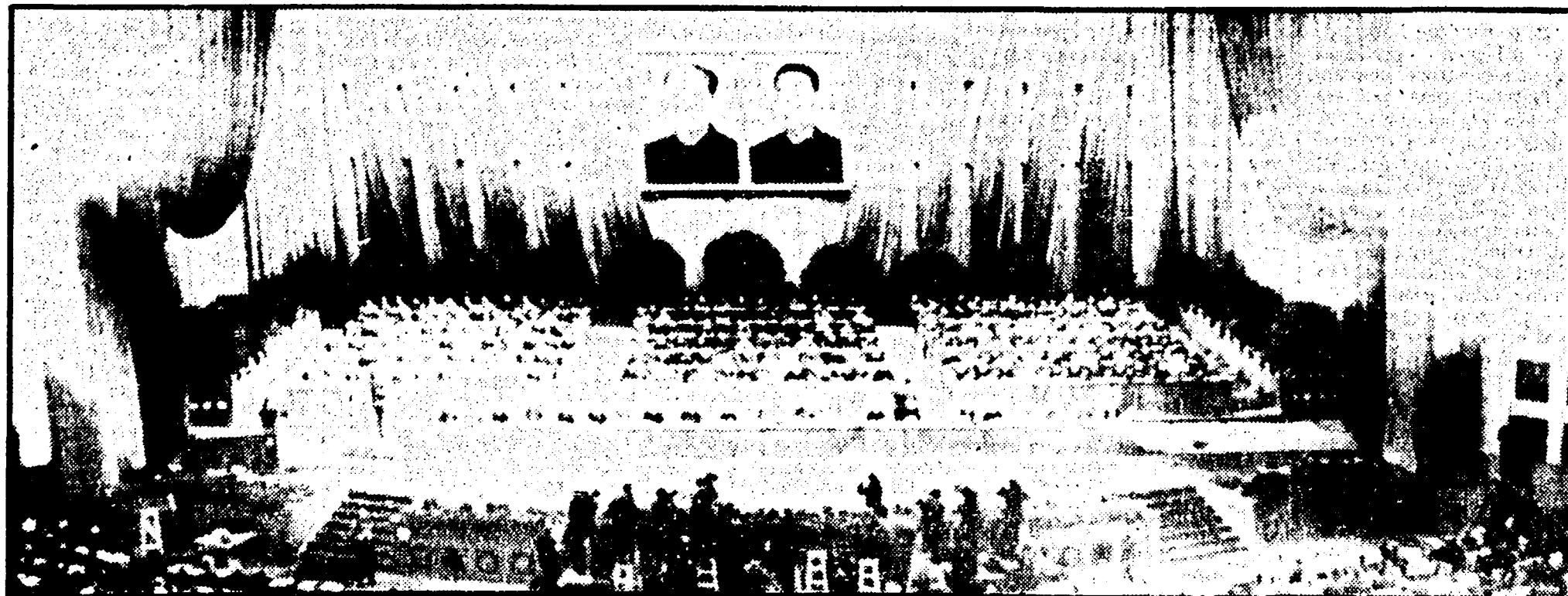


Mentre si attende la presentazione della riforma costituzionale

Secondo notizie di fonte giordana

Il progetto di modernizzazione in Cina all'esame dei deputati dell'Assemblea

La stampa di Pechino dedica grande spazio alla storia di un matematico perseguitato dalla « banda dei quattro » perché si dedicava alla ricerca pura - Critiche del « Quotidiano del popolo » ai sinologi



PECHINO — I deputati della quinta sessione dell'Assemblea nazionale del popolo hanno continuato ieri, divisi per gruppi, il dibattito sul rapporto presentato domenica da Hua Kuo-feng sull'attività del governo. Il testo integrale del rapporto non è stato ancora

pubblicato (lo sarà presumibilmente solo dopo l'approvazione dell'Assemblea) ed è disponibile solo un sunto che fissa nella modernizzazione del paese (e in primo luogo nell'industrializzazione dell'agricoltura) l'elemento principale per fare della Cina, alla

fine del secolo, una grande potenza industriale. Al secondo punto all'ordine del giorno è atteso il rapporto sulla revisione della Costituzione, che sarà presentato dal vice-presidente del partito Yeh Chien-ying.

Sintomo del nuovo clima della Cina di Hua Kuo-feng è del suo tentativo di apertura verso gli intellettuali e in tanto il largo spazio che i principali giornali cinesi dedicano al racconto della vita e del lavoro di un matematico cinese, Chen Jing-run, che ha fatto progressi verso la soluzione di un problema apparentemente privo di importanza pratica. Il racconto occupa gran parte di un numero del quotidiano del partito

nel globo dove fossero stati risolti tutti i problemi sociali, e non ci si rende conto che un « paradiso » in senso assoluto non esiste, che le cose sono più difficili. Il Quotidiano del popolo ironizza anche su chi segnala questo aspetto del fenomeno: « Guardate un po' l'acume di questi sinologi improvvisati, la « elevatezza » delle loro aspirazioni: tutti sanno che nel mondo non c'è un « paradiso », dove siano stati risolti tutti i problemi, il popolo cinese non ha mai creduto che il suo paese fosse diventato un « paradiso ».

Al « cosiddetti esperti » viene rimproverato di criticare come gente che « vede poco e scrive molto » quelli che « hanno visitato la Cina con atteggiamento amichevole » e « riferiscono oggettivamente le loro impressioni su una visita in Cina, sulla base dei fatti visti e uditi ». Questi « esperti » che accusano gli altri di riferire le cose « con occhiali di color rosa », dovrebbero « sbarazzarsi dei loro occhiali neri, per vedere un po' meglio », dice il giornale.

Nella foto: uno scorcio della sala dove è riunita l'Assemblea nazionale del popolo.

Per colloqui sul Corno d'Africa

Incontro a Tripoli tra Barre e Gheddafi

TRIPOLI — Il presidente somalo Siad Barre è giunto a Tripoli per importanti colloqui con il leader libico Gheddafi sugli ultimi sviluppi della situazione nel Corno d'Africa. Negli ambienti diplomatici si ritiene particolarmente significativa questa visita, tenendo conto degli stretti rapporti tra la Libia e l'URSS.

Le possibilità di mediazione nel conflitto del Corno d'Africa sembrano tuttavia ancora lontane. Il leader del Derg etiope, Menghistu, ha escluso, in una intervista alla TV cecoslovacca, qualsiasi negoziato con la Somalia prima del ritiro delle forze di Mogadiscio dall'Ogaden.

A Nairobi, intanto l'ex ambasciatore somalo in Kenya, Ali Doulo, ha detto ieri in una conferenza stampa che una organizzazione segreta di opposizione sta cercando di

rovesciare il governo di Siad Barre in Somalia. L'ex ambasciatore ha precisato che questa organizzazione ha sede a Roma e si chiama Fronte democratico di azione somalo (SDAF).

Il governo etiope ha d'altra parte annunciato ieri di essere riuscito a riaprire al traffico una parte della ferrovia che unisce la capitale al centro industriale di Dire Dawa, nell'Ogaden.

Radio Adis Abeba, ascoltata a Nairobi, ha anche annunciato che ottanta esponenti di un movimento etiope di destra sono stati uccisi a Matemma, 560 chilometri a nord-ovest della capitale. Gli oppositori erano membri dell'Unione democratica etiope (UDE), formata da ex militari e feudatari, che avevano aperto un « terzo fronte », nella regione di Gondar e del Tigré contro il governo etiope.

L'ex-premier Indira Gandhi contro il blocco Janata

NUOVA DELHI — Dopo i risultati elettorali negli Stati indiani del Karnataka e Andhra Pradesh, anche nello Stato di Maharashtra il partito di Indira Gandhi (il Congresso dissidente) ha visto confermata la sua ripresa offensiva. Anche senza aver ottenuto le complete vittorie dei primi due Stati, nel Maharashtra l'affermazione del partito dell'ex primo ministro indiano è stata superiore alle previsioni.

Forse di questi successi, Indira Gandhi è intenzionata ad attrarre verso la sua formazione politica il maggior

numero possibile di deputati « incerti » del vecchio partito del Congresso il quale ha, fino a questo momento, ottenuto magri risultati elettorali. Le ambizioni della Gandhi e del suo partito vanno probabilmente più in là fino alla possibilità di riconquistare il controllo del partito del Congresso.

Altro obiettivo è quello di assicurare al « Congresso Indira » forza politica e parlamentare sufficiente a farne il maggior gruppo di opposizione al partito Janata del primo ministro Morarji Desai.

Un appello per la libertà dei giornalisti argentini

PARIGI — L'associazione dei giornalisti argentini residenti in Francia ha rivolto un appello ai giornalisti sportivi francesi, che si recheranno in giugno in Argentina per il campionato del mondo di calcio, affinché esigano delle autorità di Buenos Aires

la « liberazione dei 70 giornalisti incarcerati » e sottoposti « ad atroci condizioni di detenzione », e la restituzione dei sindacati della stampa ai dirigenti legittimamente eletti e il ripristino della libertà di stampa.

Senghor rieletto (83%) presidente del Senegal

DAKAR — Leopold Sedar Senghor è stato rieletto presidente della Repubblica del Senegal con 82,02 per cento dei voti. Ciò risulta dai risultati definitivi (ma non ancora proclamati) delle elezioni, svoltesi il 26 scorso. Il suo partito, il « Partito socialista » affiliato alla Internazionale socialista, ha ottenuto l'83 per cento dei seggi dei deputati e tutti i co-

muni ad eccezione di Ussuye, (nel sud del paese), che è stato appannaggio del « Partito democratico senegalese », principale partito d'opposizione, diretto da Abdoulaye Wade, solo altro candidato alle elezioni presidenziali. Le astensioni sono state relativamente alte: il 37,05 per cento per l'elezione presidenziale ed il 37,69 per cento per le legislative.

Positiva l'evoluzione dei rapporti Italia-Egitto

IL CAIRO — L'ambasciatore d'Italia al Cairo, Gianluigi Milesi, Ferretti, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri egiziano, Mohamed Ibrahim Kamel.

Lo scambio di vedute ha avuto per oggetto il risultato del recente viaggio del presidente Sadat negli Stati Uniti e in Europa e, soprattutto, la sosta a Roma del presidente Sadat, la crisi in corso fra Egitto e Cipro e la situazione nel Corno d'Africa.

lia ed hanno espresso l'augurio che i tradizionali rapporti di amicizia e gli scambi fra i due paesi possano ulteriormente svilupparsi. Nel corso dell'incontro, il ministro degli Esteri egiziano e l'ambasciatore d'Italia, hanno inoltre effettuato un vasto giro d'orizzonte esaminando in particolare gli sviluppi dell'iniziativa del presidente Sadat, la crisi in corso fra Egitto e Cipro e la situazione nel Corno d'Africa.

Il Cairo adotta misure contro i palestinesi

Dopo la polemica Salem-Arafat, Egitto e OLP verso la rottura - Israele fa marcia indietro sui « nuovi » insediamenti? - L'OUA: « La causa della Palestina è una causa afro-araba »

BEIRUT — Dopo lo scambio (sia pure indiretto) di aspre battute polemiche fra il primo ministro egiziano Moustafa Salem e il leader palestinese Arafat, i rapporti fra l'Egitto e l'OLP sono in fase di netto peggioramento. Non si può ancora dire che ci sia stata una vera e propria rottura, ma non ne siamo lontani, almeno nella sostanza. Del resto è da ricordare che le relazioni egiziano-palestinesi hanno cominciato a deteriorarsi subito dopo l'annuncio del viaggio di Sadat a Gerusalemme e la polemica contro di esso svolta dall'OLP, già dal novembre scorso. L'Egitto aveva chiuso la stazione del Cairo della radio « Voce della Palestina » e aveva espulso i rappresentanti dell'OLP e di Al Fatah (con la sola esclusione di quelli accreditati presso la Lega Araba). Ora, dopo le polemiche dell'altro ieri si annuncia la revoca dello status particolare di cui i palestinesi hanno finora goduto in territorio egiziano.

Come è noto, lunedì sera il primo ministro egiziano aveva detto che « coloro che pretendono di dirigere il popolo palestinese sono in realtà elementi venduti al fronte del rifiuto arabo e dovranno assumersi le responsabilità e le conseguenze del loro comportamento », ed aveva lasciato capire che l'Egitto potrebbe d'ora in poi contestare la rappresentatività dell'OLP (sancita peraltro dai vertici arabi di Algeri e Rabat, alle cui decisioni l'Egitto è sempre formalmente legato).

e trattare invece direttamente con « i palestinesi di Cisgiordania che approvano la politica di Sadat ». Quest'ultimo è un evidente riferimento a quei pochi notabili (per la massima parte trombati nelle elezioni dell'aprile 1976) che si sono recati in dicembre al Cairo per appoggiare Sadat ma che sono stati completamente isolati dalle masse egiziane; ed è significativo che proprio in questi giorni si siano avuti a Ramallah, a Nablus e in altri centri della Cisgiordania manifestazioni e scioperi contro l'occupazione israeliana e in favore dell'OLP.

Alle dichiarazioni di Salem ha prontamente risposto Arafat, ammonendo « Carter, Begin e i loro agenti nel mondo arabo che non vi sarà mai riconciliazione o pace nel Medio Oriente senza la partecipazione di coloro che hanno preso le armi » ed aggiungendo (con evidente riferimento ai dirigenti egiziani) che « nessuno può minacciare o ignorare la rivoluzione palestinese, mentre la rivoluzione può minacciare tutti i cospiratori, i disfattisti e i capitalisti ».

Ora vengono le misure amministrative (rivelate dal quotidiano giordano Al Rai) che prevedono fra l'altro il non rinnovo dei documenti speciali di trasporto e dei passaporti « temporanei » di cui godono i palestinesi in Egitto e il ripristino delle tasse universitarie per gli studenti palestinesi. Ed è difficile pensare che simili misure resteranno senza risposta.

TEL AVIV — È stato ufficialmente comunicato che il primo ministro israeliano, Begin, si recherà a Washington il 13 marzo, trattandosi fino al 16 per colloqui con Carter. L'intenzione di conferire con il presidente USA era stata manifestata da Begin, pubblicamente, subito dopo le conversazioni svoltesi ai primi di febbraio, a Camp David, fra Carter ed il presidente egiziano Sadat. Il governo d'Israele ha in tanto precisato, ieri, che sarà « bloccata » l'istituzione di nuovi insediamenti ebraici nei territori arabi occupati. L'annuncio è stato dato dal ministro degli Esteri, Dayan, il quale ha spiegato che la deliberazione assunta due giorni fa dal Consiglio dei ministri di Gerusalemme significherebbe, appunto, che « non verranno creati insediamenti nuovi (ad eccezione di due, già decisi in precedenza e situati comunque all'interno di campi militari in Cisgiordania) anche se continueranno ad essere rafforzati quelli esistenti ».

Il ministro della Difesa, Weizman da parte sua, ha messo in guardia i « coloni selvaggi » che recentemente si sono installati nella biblica città di Shilo, in Cisgiordania, avvertendo che se non incominceranno « immediatamente » gli scavi archeologici per cui essi erano stati « temporaneamente autorizzati » a risiedere nei territori occupati, « il governo dovrà riesaminare l'intera questione ».

TRIPOLI — La 30. sessione del Consiglio ministeriale dell'OUA (Organizzazione per l'unità africana) si è conclusa a Tripoli, dopo nove giorni. Fra le risoluzioni approvate, quella relativa alla Palestina indica nell'OLP il solo legittimo rappresentante del popolo palestinese e sottolinea che « una pace giusta e duratura potrà essere ottenuta soltanto se Israele si ritirerà da tutti i territori arabi occupati e se verrà riconosciuta il diritto palestinese a fondare uno Stato indipendente ».

La risoluzione, dopo avere definito la causa palestinese una causa afro-araba, condanna la « politica espansionistica » di Israele, rileva con preoccupazione i « particolari rapporti di collaborazione fra il regime razzista sud africano ed Israele » e rivolge un appello alla comunità internazionale perché « non si lasci ancora di più » il governo di Begin.

IL CAIRO — Dopo avere affermato di non riconoscere più Kyprianou come presidente della Repubblica cipriota, ma unicamente come capo della comunità greca dell'isola (posizione, questa, assunta soltanto dalla Turchia), l'Egitto ha compiuto un gesto che tende ad equilibrare la situazione: ha infatti chiesto alla Grecia di occuparsi dei suoi interessi a Cipro, proseguendo, così, per « paese interposto », il suo dialogo con la comunità greca.

Anche la stampa del Cairo, pur continuando i suoi attacchi contro Kyprianou, afferma ora che bisognerà aspettare il risultato del processo dei due terroristi.

